

## Parla Landini: sindacati in piazza sino a che Meloni non ci ascolterà su salari e tasse

03005

MARCO ZATTERIN

La frenata del Pil riduce gli spazi per le riforme, rischiano pensioni e Irpef. In un'intervista [Maurizio Landini](#) attacca il governo che sbaglia e non ascolta: la mobilitazione di maggio «è solo l'inizio». - PAGINE 6 E 7

## L'INTERVISTA

## Maurizio Landini

# “Il governo ci porta al collasso la nostra protesta non si fermerà”

Il segretario della [Cgil](#): “In piazza finché non avremo risposte, dureremo più dell'esecutivo”

MARCO ZATTERIN

**I**l governo sbaglia e non ascolta. La situazione economica è insostenibile, la sanità è al collasso. Con il Pnrr l'Italia perde la faccia. Bisogna rinnovare i contratti e fare le riforme. Sennò? [Maurizio Landini](#) risponde secco che la mobilitazione in tre tappe di maggio «è solo l'inizio». «Non ci fermeremo», assicura il segretario della [Cgil](#), convinto che il governo durerà meno della forza del sindacato. Prepariamo gli scioperi parlando alle persone, spiega, con un piano di grandissimo respiro: coinvolgere tutte le associazioni dei lavoratori europei in una grande azione di protesta. «Non funzionano più i piccoli modelli - ammette -. Funzionano le pratiche e l'esperienza collettiva».

**Segretario, da giorni ripete che col governo le distanze sono profonde. A cosa è servito invitare Meloni a Rimini?**

«È servito a rendere ancora più chiara la necessità che sentiamo di cambiare le politiche economiche e sociali. E a ribadire che, per farlo, loro devono confrontarsi con i sindacati».

**Sta succedendo?**

«No».

**Strano invito, allora.**

«Nulla di strano nell'invito, la [Cgil](#) lo ha sempre rivolto ai presidenti del Consiglio in carica. È che alcuni hanno scelto di non venire».

**Non sarete contenti...**

«Per nulla. I dati dell'Istat confermano che la situazione non è sostenibile. Mentre scendono i prezzi dell'energia diventano sempre più cari i beni di prima necessità. Così si tagliano i salari perché diminuisce il potere di acquisto. Allo stesso tempo, salgono i profitti delle imprese e calano gli investimenti. Non è accettabile!».

**Cosa chiedete?**

«È sempre più urgente aumentare le retribuzioni, rinnovando i contratti e intervenendo sul fisco, con una riforma costruita sulla progressività diversamente dalla delega presentata dal governo. Non si può trascurare che la sanità pubblica è al collasso e il diritto alla salute non è più garantito. Chiediamo investimenti, assunzioni e nuove politiche sociali ed economiche».

**Non una novità. Che cambia?**

«Non c'è più tempo per aspettare. Il governo deve cambiare direzione, ascoltare i bisogni del lavoro e quindi fare accordi con noi. Allo stesso modo, è importante che le imprese contrattino e portino risultati. È la loro responsabilità, mentre c'è una guerra, dopo la pandemia, e con l'inflazione che corre. Noi non siamo il Parlamento. Ma non per questo siamo disposti ad accettare il peggioramento che è sot-

to gli occhi di tutti. La manovra di dicembre ed i provvedimenti a essa collegati aggravano i problemi reali. È sbagliato pensare che lasciando fare al mercato e alle imprese tutto vada posto da solo».

**Il vostro filo del dialogo con governo e industriali è molto sottile.**

«Stiamo presentando le proposte per i contratti da rinnovare, dall'agroalimentare al commercio e ai bancari. Ci sono poi settori in cui in modo vergognoso i contratti sono scaduti da troppo tempo, come le guardie di vigilanza che aspettano da otto anni. Al governo chiediamo di non stare a guardare e di cambiare marcia, di parlare con noi e mettere i soldi per rinnovare nel pubblico».

**Sennò? Avremo tensioni sociali in Italia come in Francia o Germania?**

«Abbiamo costruito con Cisl e Uil un piano di mobilitazione. Lo discuteremo nelle assemblee, nei luoghi di lavoro e sul territorio. È una cosa che non si fa più, quella di



ascoltare le persone, poiché solo insieme si cambiano le condizioni. Da aprile parte la consultazione. A maggio scatterà la mobilitazione. Ogni settimana una grande manifestazione: Bologna (6 maggio) Milano (13) e Napoli (20). Vogliamo risultati, non è un processo fine a sé stesso. È chiaro che non ci fermeremo il 20 maggio, andremo avanti sinché non avremo ottenuto quello che chiediamo».

**I critici dicono che non è un vero sciopero e accusano il sindacato di avere le polveri bagnate.**

«Diciamola come va detta. Gli scioperi sono un sacrificio: non si minacciano, si preparano e si organizzano. Quando un governo non ti ascolta, è perché pensa di potersi permettere di farlo. Non escludo nulla. Loro dicono di durare l'intera legislatura? Noi intendiamo durare più del governo. Non so cosa pensino i critici. So che noi abbiamo a mente le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori, i giovani precari, i pensionati, e ci battiamo per cambiarla. Ci vuole presenza e capacità di ascolto perché le persone si sentono sole. Questo è l'inizio, la costruzione democratica del consenso. La democrazia si difende praticandola».

**Voi contestate tutto. Da dove cominciamo?**

«Dalla "A". "A" come appalti, la cui logica a cascata è inaccettabile e fa tornare indietro il Paese. Il 90 per cento degli infortuni e delle morti sul lavoro avviene nei subappalti. Forse non lo sanno perché non hanno mai lavorato».

**E poi?**

«Poi ci sono i diritti. Come quello alla salute, che è fondamentale e va garantito. La società è divisa e con l'autonomia differenziata il governo la vuole dividere ancora di più, mentre rischia di far perdere la faccia al Paese fallen-

do il Pnrr. Abbiamo proposte ogni questione: come creare nuova occupazione; aumentare i salari; riformare il fisco con la progressività e non con la Flat tax o con un sistema che le rendite finanziarie; andare oltre alla precarietà e ai contratti pirata; come stabilire un diritto alla formazione e come fermare le morti sul lavoro; riformare le pensioni».

**Il ministro Lollobrigida inveisce contro i giovani che «preferiscono stare a casa col Reddito di cittadinanza».**

«Sciocchezze. Cosa vogliamo per i loro figli? Un lavoro precario e sfruttato pagato con i voucher? Affrontino la realtà. Ci sono 120 mila giovani ogni anno che vanno a lavorare all'estero e lo fanno perché qui offrono condizioni inaccettabili, perché c'è precarietà, sfruttamento e bassi salari».

**Servirebbe più crescita e che il Pnrr andasse a meta.**

«Certo, problemi c'erano già prima, ma ora si stanno aggravando. Occorrevano più assunzioni nella pubblica amministrazione. Alcuni presi a termine per il Pnrr se ne vanno per un lavoro stabile. È un paradosso. Eppure, è un'occasione che non possiamo perdere. C'è il limite degli organici, delle tecnostutture di missione, dei gruppi specializzati che lavorano con Comuni e Regioni. L'Europa deve superare patti di stabilità e politiche di austerità. Un Paese come il nostro solo se in grado di spendere i fondi europei può avere voce in capitolo. Stiamo giocando una battaglia di credibilità. A maggio ci sarà il congresso del sindacato europeo. Noi ci arriveremo con la spinta della nostra mobilitazione, chiederemo un coordinamento e uno sviluppo europeo dell'azione sindacale che non si limiti ai singoli Stati. L'obiettivo è una giornata di mobilitazio-

ne europea per il lavoro».

**Speravate di vedere di più la ministra del Lavoro Calderone?**

«Gli ultimi incontri sono stati in gennaio su un fantomatico tavolo su lavoro e sicurezza. Poi nulla. Ad oggi, questo governo vuole solo comunicare le sue strategie. Non dialoga. E poi pensa che siano tutti uguali. Convoca 40-50 associazioni, a prescindere dalla rappresentatività».

**La Stampa ha raccontato di contratti nelle Rsa da 5 euro lordi. Storia ignobile.**

«Non è un contratto firmato da Cgil, Cisl e Uil. Il nostro, a Torino, stanno chiedendo alla Regione di convenzionarsi con chi lo applica. Serve aumentare i salari e si conferma la necessità che in Italia si dia valore generale solo ai contratti nazionali firmati da organizzazioni sindacali e datoriali di cui sia certificata la rappresentanza ed i lavoratori interessati lo abbiano approvato. È venuto il momento di fissare anche per legge una soglia salariale di diritti sotto la quale nessuno deve più lavorare. L'alternativa è una precarietà del lavoro senza fine».

**La linea è stipendi minimi e contratti per tutti?**

«Sì. Ma anche taglio del cuneo fiscale di cinque punti fino a 35 mila euro e restituzione del fiscal drag».

**I sindacati amano le grandi opere. Voi siete contrari al ponte sullo Stretto.**

«Ci sono cose più urgenti come le ferrovie a un binario solo in Sicilia. Bisognerebbe avere l'idea di fare dell'Italia il polo logistico del Mediterraneo e favorire un'idea di sviluppo complessivo del Paese nel suo insieme. Ci sono altre opere, materiali e sociali da programmare. Non pensiamo che l'urgenza sia il Ponte. È un bandierina per qualcuno, ma non è il tempo delle bandierine». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LE FRASI

Uniremo i sindacati europei per difendere lavoro e salute urgenti nuove politiche sociali

I contratti a 5 euro nelle Rsa? Salario minimo e garanzie o la precarietà non finirà mai



ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3005 - L.1994 - T.1619